

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## PARLAMENTO NAZIONALE

**SENATO.** — Finisce la discussione sulla caccia, approvandosi (con emendamenti proposti dall'ufficio centrale) l'unico articolo rimasto sospeso; il 46. Poi si vota l'intero progetto a scrutinio segreto.

**Modificazioni alla Legge comunale e provinciale.**

I Senat. Rossi Luigi e di Camporeale presentano un disegno di legge per modificazioni all'art. 102 legge comunale e Provinciale testo unico 4 maggio 1898.

Di Sambi chiarisce lo scopo della proposta. Questo disegno di legge, egli dice, che vien presentato al Senato, non ha bisogno per suo svolgimento di molte parole.

E' chiaro il concetto che ha dettato le modificazioni all'art. 102 della legge, N. 104, il quale prescrive che i comuni per contarre mutui, vincolino il bilancio oltre 5 anni, votare spese facoltative — quando la sovrimposta comunale eccede il limite legale, debbano ottenere due volte consecutive il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri.

In apparenza, nulla di più opportuno di questo provvedimento. Ma con vero spavento incalse amministratori ed autorità, le quali spinsero gli scrupoli sino a pretendere il doppio voto per delibera consigliere.

Richiama l'attenzione del Ministro degli interni e del Senato sulle conseguenze di tale articolo. Cita un esempio pratico: in una città che abbia 80 consiglieri la maggioranza assoluta sarà di 41, ma può accadere che per dimissioni o decessi gli 80 consiglieri si riducano a 53, si può ammettere che di questo numero manchino alle sedute ordinarie altri 15 consiglieri. Non è assurdo che sopra 50 votanti la legge pretenda una maggioranza di 41? Sarà un efficace correttivo che si disponga che la maggioranza non si computi sul numero dei consiglieri, assegnati al comune, ma su quello effettivamente in carica. Spera che il ministro accoglierà la sua proposta e che il Senato la vorrà confortare del suo voto.

Fortis pres. consiglio. Riconosce veri gli inconvenienti accennati. Prenderà in considerazione la proposta. Avverte per suo conto che il ministro pensa ad introdurre altre modificazioni alla legge comunale e provinciale, e se ne parlò alla camera durante la discussione del bilancio degli interni.

Disambrius ringrazia.

Dopo una interpellanza del Senatore Vacchelli sulla Cassa nazionale di Previdenza per gli operai, alla quale risponde il ministro Rava; si dichiara chiusa la votazione sul progetto di legge per la caccia, con questo risultato: votanti 107; favorevoli 85; contrari 22; il progetto è approvato.

**CAMERA. Seduta antimeridiana.** Seguita la discussione del bilancio per ministero della istruzione pubblica.

Morpurgo svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera fa voti che il Ministro dell'Istruzione, di concerto col suo collega d'agricoltura Industria e Commercio, riprenda gli studi per il passaggio dell'insegnamento tecnico alla dipendenza del secondo.

Dimostra l'opportunità di questa riforma, già compiuta in altri paesi, la quale deve avere per risultato di dare all'insegnamento tecnico in carattere eminentemente professionale.

Il ministro Bianchi, nella sua risposta finale, dopo aver pregato tutti i proponenti di ordini del giorno a ritirarli, dichiara all'on. Morpurgo che studierà la questione. Lo prega perciò di non insistere e di attendere i risultati di questi studi.

Morpurgo non insiste e lo converte in una semplice raccomandazione.

— Seduta pomeridiana. Galli interroga il ministro degli esteri per sapere se, come non dubita per la forza delle comuni memorie,

l'Italia appoggerà la Rumenia, questa figlia di Roma come noi, contro la condotta del governo turco.

Fusinato, sottosegretario agli esteri, risponde che il riconoscimento ufficiale della nazionalità Rumena da parte della Turchia fu oggetto di incessanti raccomandazioni da parte dell'Italia, prima e dopo l'incidente di Iannina. Il Governo italiano spera e confida che i nobili desideri della nazione Rumena saranno soddisfatti e si ispirerà sempre nella sua azione alle tradizioni di amicizia e di simpatia mai smentita fra le due nazioni (Ene)

Galli ringrazia l'on. sottosegretario delle sue nobili dichiarazioni ed esorta il Governo a continuare l'opera sua, perchè piena soddisfazione venga data alla sorella nazione Rumena, la quale chiede soltanto il rispetto dei diritti naturali dei connazionali soggetti alla Turchia. (Approvazioni).

**Le inondazioni**

nello province di Padova e di Treviso (a Oderzo) formano tema ad interpellanza degli Alessio e Rizzo, alle quali risponde il sottosegretario Pozzi: il Governo aiuta come può, e farebbe di più se ascoltasse unicamente gli impulsi del cuore; a Padova mandò 10000 lire; studierà i provvedimenti che si possono prendere per l'avvenire anche in riguardo a lavori di protezione dei territori più minacciati.

Continua poi la discussione del bilancio pubblica istruzione.

Parecchi deputati invocano danari: Alessio 10000 lire per aumentare l'assegnazione all'Università di Padova per gli stipendi ai professori. Petroni per l'Università di Bari, Parma reclama qualche migliaio ecc. ecc. Lo Stato ha una Cassa senza fondi, come le botti delle Danaidi; i contribuenti vi versano i loro sudori per empirle; e già, una millesima parte di fortunati si dissetano con quando esce dalle botti.

Ad ogni modo si comincia ad approvare i capitoli.

**La Regina Margherita festeggerà dall'imperatore di Germania.**

Wiesbaden, 19. Stamane, verso le ore dieci, l'imperatore passò in rivista le guardie. L'imperatore e la principessa Federica Carlo arrivano in carrozza aperta ornata con rose gialle, e preceduta dal battistrada. Esse recarono alla villa Acker, a prendere la Regina Margherita per condurla alla rivista.

L'imperatore in uniforme di corazziere uscì a cavallo dal castello, accompagnato dal proprio seguito, e recossi sulla piazza Imperatore Federico. Dinanzi il castello immenso fucili delle varie scuole con mazzi di fiori, facevano ala ed al passaggio degli imperiali e della Regina fecero, insieme alla grande folla, una entusiasta ovazione.

In piazza Imperatore Federico, prima l'imperatore a cavallo poi la carrozza della Regina e l'imperatrice passarono sulla fronte delle truppe schierate; indi vi fu lo sfilamento delle truppe dinanzi all'imperatore.

Terminata la rivista, l'imperatore udì il rapporto degli ufficiali superiori e ritornò al castello. L'imperatrice riaccompagnò la Regina Margherita alla villa Acker.

Wiesbaden, 19. — Oggi per festeggiare il genetliaco dello Czar, ebbe luogo al castello una colazione di gala, cui partecipò anche la Regina Margherita.

L'imperatore aveva conferito, prima, col conte di Bulow; poi con l'ambasciatore d'Italia gen. Lanza e coll'ambasciatore russo Ostensacken.

Nel pomeriggio, alle ore 5, l'imperatore e l'imperatrice si recarono a villa Acker e ne riuscirono insieme con la Regina Margherita per fare una passeggiata in carrozza. Nella prima carrozza si trovavano l'Imperatore e Margherita; nella seconda l'Imperatrice e la principessa Federica Carlo di Assia.

**L'immortalità di un sindaco socialista.**

Il prefetto di Mantova sospese Dionisio Bendoni, sindaco socialista di Acquanegra sul Chiese, imputato di gravi atti ledenti la dignità del suo ufficio e compromettenti irrimediabilmente la sua personale moralità.

Il sindaco di Acquanegra è noto per i precedenti processi clamorosi discussi a Castiglione delle Stiviere e a Mantova per imputazione di abuso di potere, lesioni e cattiva amministrazione che causò altre volte lo scioglimento del Consiglio, ma fu rieletto e continuò i sistemi deplorati, riducendo il Municipio a suo campo di azione, permanendovi anche di notte... accompagnato, con grave scandalo del paese, che finalmente s'indusse a chiederne la destituzione.

L'autorità prefettizia mandò un funzionario a fare un'inchiesta e, assodate le responsabilità, emanò il decreto di sospensione. Il paese, compresi gli stessi suoi compagni socialisti, ha accolto favorevolmente il provvedimento.

**Come si vive in Russia.**

Sei bombe nelle casseforti di una banca. — Mosca 19. — In un'azione del deposito custoditi nelle casseforti della banca Giangeroni si scopersero che uno dei depositanti

aveva messo colà al sicuro non già gioielli o altri valori, ma 6 bombe alla nitroglicerina accuratamente imballate. Finora non si riuscì a rintracciare il depositante.

**Orribile linciaggio di una banda di ladri.** — Pietroburgo, 19. — I contadini russi, i coloni tedeschi ed altri abitanti dei tre villaggi del governatorato di Volinia commisero un linciaggio spaventevole contro una banda di ladri di cavalli. Undici persone furono uccise e circa ottanta ferite. Il linciaggio era stato organizzato in piena regola. I ladri furono inseguiti, costretti a cofessare i furti, e poi percosi barbaramente con ferri roventi e con pale.

**Le stragi di una bomba.** — Si ha da Varsavia: Un operaio che cercava di fuggire all'attenzione di due agenti di polizia in via Miodowa inciampò nello spigolo del marciapiedi e cadde a terra. Una bomba che teneva nascosta in tasca esplose uccidendo l'operaio, i due agenti ed un passante.

I cadaveri rimasti al suolo sono orribilmente mutilati. Brandelli di carne furono lanciati ad una ventina di metri dal luogo ove avvenne l'esplosione. La forza dell'esplosione distrusse interamente la veranda e la facciata di un caffè vicino, come tutta la facciata di una casa. Le finestre dei piani superiori sono ridotte in frantumi. Il terreno è coperto di polvere di vetri.

Si crede che l'operaio volesse compiere un attentato contro il governatore generale Mazimovich che doveva passare per quella via ritornando dalla cattedrale russa, ove celebravasi una funzione religiosa in occasione del genetliaco dello Czar.

**Nella penisola Balcanica.**

**Efferate vendette degli albanesi contro i serbi.** — Vienna, 19. — La «Zeit» ha da Berlino che gli albanesi i quali giorno fa a Pristina giurarono di vendicare le efferate serbe commesse contro gli albanesi in Macedonia, hanno già cominciato a mandare ad effetto le loro minacce.

A Kischinev, in Bucovina, 20 serbi, e li tagliarono a pezzi, che furono dai contadini portati a Ueskub.

A Monastir esplose ieri una bomba che uccise dieci persone. Si trovarono altre tre bombe non esplose. Vennero operati molti arresti.

**Scouto di una banda greca.** — Salonicco, 19. — Giorni sono truppe turche s'imbararono sul monte Ivagino in una grossa banda greca sbarcata dieci giorni fa presso Casandra nel golfo di Salonicco. Dopo un combattimento durato 48 ore, la maggior parte della banda fu catturata e il resto si rifugiò nel convento di Anastasiu, che ora è cinto d'assedio dalle truppe. La banda resiste ancora.

**Scoppio di bombe.** — Salonicco, 19. — A Venimahale, sobborgo di Monastir mentre due giovani bulgari caricavano sur un cavallo alcune ceste contenenti legnami, bombe alla dinamite nascoste, esplosero. I bulgari e il cavallo rimasero uccisi. La polizia trovò altre sei bombe.

**Tremoti nell'Asia Minore. - Vittime**

Il Deutsches Volksblatt ha da Costantinopoli che nel vilajet di Brussa (Asia Minore) da un mese a questa parte si verificarono 80 scosse di terremoto. Il centro dei fenomeni sismici è la piccola città di Simav, nelle cui vicinanze si trovano le terme di Enghel, dove ora si è formato un geyser proiettante un getto d'acqua calda alto parecchi metri. Il terremoto ha già fatto molte vittime: a Kalkan crollarono 20 case e la moschea; 45 persone rimasero morte.

**Lo strage di un fulmine.**

Parigi, 19. Una terribile disgrazia cagionata dal fulmine è accaduta ieri nel pomeriggio a Feucherolles, cantone di Marly le Roi, presso Versailles. Sette persone si erano rifugiate sotto una catasta di paglia. Il fulmine cadde rovesciando le sette persone e due cavalli. Passò il primo momento di stupore, si constatò che la guardia carpestre Remblay, di 63 anni, padre di tre figli, ora distesa al suolo cadaveri, colla testa spaventosamente carbonizzata. Presso di lui il giovane Paolo Fouqué, ventenne, era pure morto. Francesco Fouqué di anni 50, gravemente ferito al petto, respirava ancora presso il secondo suo figlio Ernesto, tredicenne per fortuna rimasto illeso. I due cavalli giacevano al suolo fulminati.

## Gorchi in prigione.

Dopo aver percorso la cella per alcuni istanti, il prigioniero salì sul gradino della piccola finestra, avvitò il grappo alla griglia di ferro e rimase lì immobile, tutto immerso in una inquieta meditazione.

Di fuori, le tenebre profonde della notte s'incollavano ai vetri della piccola finestra e sembravano sfiorare il viso del detenuto, pallido e stanco. Leggeri fiocchi di neve stampano talvolta l'oscurità, si formavano malinconicamente sui vetri e sparivano poi, inghiottiti dal gran buio della notte.

Al prigioniero sembrò allora che tutta la vita degli uomini fosse avvolta in una densa nuvola saturata di crudeltà, che tutti gli atti umani fossero come impregnati di uno stupido odio, di un ripugnante desiderio di maltrattare, di violentare, di torturare.

Questo vile sentimento, ora cinico e brutale, ora cupo e raffinato, colora tutta la vita della triste tinte del crepuscolo autunnale. E, in mezzo alla mischia selvaggia di genti che si odiano, qua e là appaiono timidamente, come i piccoli fiocchi bianchi di neve nella notte, alcuni esseri dolci, amorosi e deboli come il sorvegliante Ofitseroff.

Nel suo ricordo risuonano la preghiera dolorosa di questi:

— Signore Iddio! perché vi è fra gli uomini tanta crudeltà e cattiveria? Signore Iddio, perché? Il prigioniero scese a terra e si pose a camminare in lungo e in largo. Nella calma immobile del corridoio vagava un rumore strano, simile a quello di un'acqua che cade.

Si fermò, prestò l'orecchio. Nella cella rimpetto alla sua qualunque parlava ad alta voce, proferendo una dopo l'altra parole incoerenti a cui si univa un lamento. All'estremità del corridoio, i sorveglianti conversavano voce bassa.

Tutto a un tratto intese nella sua cella un rumore singolare: molti piccoli colpi battuti a intervalli disuguali. Si volse e vide un grosso topo che attraversò la stanza, come un gomito di lana, e poi sparì sotto il letto.

Ma alcuni istanti dopo, lo stesso rumore si fece sentire e questa volta con più insistenza. Il prigioniero trasalì. Rimessosi dalla sua leggiera emozione, fece alcuni passi, appoggiò fortemente la palma della mano contro il muro da cui partiva il rumore, poi si mise a tastare, come se ne volesse conoscere la causa. Dei colpi secchi e fermi risuonarono di nuovo.

Alcuni giorni dopo, il prigioniero stava sul gradino della piccola finestra, suo posto preferito. Avvolto nella coperta del letto, le sopracciglia aggrottate, esaminava gli arabeschi fantastici che la gelata della notte aveva ricamato su i vetri.

Il prigioniero tremava di freddo, si ricordava i piccoli colpi fermi e secchi che gli aveva trasmessi la notte innanzi il vecchio muro umido e corroso della sua cella, e quei colpi si trasformavano in parole, in pensieri.

— Si — diceva il muro — la vita è crudele e spietata!... La vita non è che una lotta senza tregua, combattimento di padroni pel potere, per la dominazione. Essa non sarà né dolce, né tranquilla, né buona, né bella, finché vi saranno schiavi e padroni!...

Il prigioniero si domandò quale poteva essere il suono della voce del vicino che aveva parlato così. Si ricordò il suo corpo malaticcio e magro che aveva visto alla passeggiata e concluse che la sua voce era senza dubbio acuta, sgradevole, sprovvista di quel timbro grosso di petto che posseggono gli uomini buoni e dolci. Egli volse uno sguardo ostile verso il muro, dietro il quale dormiva quell'uomo che gli ricordava così bene una luce abbagliante chiusa in una sponca lanterna.

E di nuovo nella sua memoria ripassavano, in file regolari, parole maschie e gravi, fredde al pari del ghiaccio:

— Sì, la vita non sarà bella e giusta, fino a che i padroni saranno corrotti dalla loro onnipotenza e gli schiavi perversi dalla loro docilità... La vita sarà sovraccarica di terrore o di crudeltà, fino a che gli uomini rifiuteranno di comprendere che è egualmente nefasto a vile essere o schiavi o padroni!...

Ammiccando i suoi occhi arrossati dall'insonnia, esaminava gli arabeschi disegnati dal gelo, pur volgendosi a momenti verso il muro della sua cella con un cattivo sentimento che avrebbe preferito non provare.

Per molte notti, quel muro aveva in lui una folla di pensieri che lo sentiva, ricoprivano il suo cuore con lo stesso disegno di ghiaccio che il gelo aveva posto su i vetri.

Ma nello stesso tempo, in fondo in fondo al suo cuore si accendeva un pensiero che lo riscaldava: — Questo è arbitrario, è ingiusto!... Gli uomini si dividono dunque in due campi solamente? Io, per esempio, non sono in realtà né padrone né schiavo... Questo piccolo pensiero maligno sprizzò in lui come una scintilla e disparve subito, scacciato da altri più sinceri e più gravi. Essi imponevano agli uomini un lungo lavoro, un lavoro ostinato, penoso, silenzioso, un'opera piena di coraggio quotidiano, umile, purificante la vita al fuoco ardente del cuore, a fine di sbarazzarsi dall'ammasso verminoso dei pregiudizi, di idee preconcette e di abitudini logore e vecchie.

— Sono io capace di farlo? — si domandò egli. — E con una grande vergogna, si accorse che, per vigliaccheria, aveva evitato la vera questione.

Se la pose allora con sincerità: — Voglio io farlo?

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

## arabeschi disegnati dal gelo, pur volgendosi a momenti verso il muro della sua cella con un cattivo sentimento che avrebbe preferito non provare.

Per molte notti, quel muro aveva in lui una folla di pensieri che lo sentiva, ricoprivano il suo cuore con lo stesso disegno di ghiaccio che il gelo aveva posto su i vetri.

Ma nello stesso tempo, in fondo in fondo al suo cuore si accendeva un pensiero che lo riscaldava: — Questo è arbitrario, è ingiusto!... Gli uomini si dividono dunque in due campi solamente? Io, per esempio, non sono in realtà né padrone né schiavo... Questo piccolo pensiero maligno sprizzò in lui come una scintilla e disparve subito, scacciato da altri più sinceri e più gravi. Essi imponevano agli uomini un lungo lavoro, un lavoro ostinato, penoso, silenzioso, un'opera piena di coraggio quotidiano, umile, purificante la vita al fuoco ardente del cuore, a fine di sbarazzarsi dall'ammasso verminoso dei pregiudizi, di idee preconcette e di abitudini logore e vecchie.

— Sono io capace di farlo? — si domandò egli. — E con una grande vergogna, si accorse che, per vigliaccheria, aveva evitato la vera questione.

Se la pose allora con sincerità: — Voglio io farlo?

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

La giornata d'inverno triste e fredda, si avanzava lentamente. La prigione si svegliava. Nel corridoio le serrature delle porte risuonavano lugubriamente, le balaustrate arrugginite cigolavano fortemente, e i comandi brutali delle autorità coprivano le voci sorde e timide, provocanti e irritate dei detenuti.

Di nuovo, le fiere parole del suo vicino di cella, trasmesse attraverso le vecchie pietre, risuonarono all'orecchio del prigioniero politico.

— Per quegli che ha liberato la sua ragione dalla prigione dei pregiudizi, questa prigione non esiste più; perché ecco che noi facciamo parlare le pietre, e le pietre parlano per noi!...

Fuori, lungo il muro della prigione camminava la sentinella, l'aria assorta, facendo risuonare i suoi passi sulla terra gelata. Sul muro stava una cornacchia, che testa china da un lato, seguiva col suo occhio rotondo e nero il movimento del soldato.

Il prigioniero guardava dalla piccola finestra e cercava nella sua anima la risposta.

Massimo Gorchi.

verse farmacie ed ospedali, presentando sintomi assai gravi di avvelenamento. I sanitari compresero trattarsi di avvelenamento prodotto da latte fornito da animali che avevano mangiato erbe velenose. I sofferenti furono messi fuori di pericolo.

## Il maltempo in Italia.

Le notizie dei danni prodotti in Italia dal maltempo cominciano a migliorare. Sarebbe troppo lunga una completa rassegna dei paesi danneggiati ne accenniamo qualcuno soltanto. In provincia di Venezia.

**MIRA 20.** — Oltre duecento case sono bloccate dalla piena, migliaia di persone attendono imploranti soccorso — ma riesce difficile alle autorità, ordinare un regolare servizio, data l'estensione vastissima del territorio allagato, e le poche imbarcazioni disponibili. Esse danno continue, indimenticabili prove d'attività e di cuore.

**MELEDO 20.** — Una casa è ridotta un vero albergo. Più di 300 persone vi trovano ricovero e vitto. Gli animali bovini sono quasi senza cibo e non si sa per ora come provvedere.

Il ponte sul Brendola dinanzi alla chiesa minaccia di cadere, quindi è vietato il passaggio.

Dodici buoi sono rimasti annegati nella stalla di una casa colonica. In altra stalla c'era una grande quantità di buoi che stavano per affogare; il proprietario promise di regalare due buoi a quegli animosi che li avessero salvati tutti.

**In Provincia di Verona.**

**LEGNAGO 20.** Ieri nel pomeriggio rupe anche il torrente Dugabon inondando parecchi possedimenti. Fu subito telegrafato al Prefetto per ottenere sussidi dal Governo. I danni sono incalcolabili.

Nel pomeriggio odierno in contrada Gallo, frazione di S. Pietro, crollò una casa proprio ieri sombrata dalle numerose famiglie di braccianti che l'occupavano. Tutti gli indumenti andarono perduti e la mobilia rovinata.

**Le perturbazioni atmosferiche durante la 2.a quindicina di maggio.**

Ecco ciò che dice il bollettino meteorologico circa il tempo che farà durante questa 2.a quindici di maggio.

Sul Mediterraneo e sull'Italia compariranno dei minimi poco profondi nei giorni 17, 18 e 19 i quali cagioneranno tempo variabile con qualche pioggia e tempesta. Dal 20 al 28 migliorerà la situazione atmosferica, con piccoli accenni a guastarsi verso il 22 e fra il 25 e il 27 sulla parte settentrionale.

Un altro periodo di tempo più variabile e nuvoloso avverrà dal 28 maggio al 1.o giugno con probabili acquazzoni e tempeste atmosferiche.

Intanto lessera avremo un fortissimo acquazzone, ciò confermerebbe in parte queste previsioni.

## Cronaca Provinciale

**Per la strada Manzano - Buttrio detta sottomonte.**

Parecchie volte ho suonato la tromba per codesta strada, ora contro Manzano, ora contro Buttrio, accusando or questo or quello dei due Comuni di rilassatezza, di neghittosità, di poco buon volere, di pusillanimità, vedendoli così lenti a compiere, secondo me, un dovere di buoni amministratori.

Una volta squillai aspramente, così, che il campanile di Buttrio fremette d'ira e minacciò di suonare le campane a stormo.

Non per timore, ma credendo daneggiare la causa della giustizia, del bene pubblico, per il quale mi adoperava, rimisi da canto la tromba, e mi stetti silenzioso.

L'articolo comparso sulla Patria del Friuli il 10 corr. mi spronò nuovamente a dar fiato al mio strumento a salire in arcioni, ed entrare in lizza per la sottomonte.

Se vi ha strada che sia da una grande maggioranza desiderata è certamente la di già tracciata, ed in parte transitabile, che mette in comunicazione diretta Manzano con Buttrio, percorrendo la linea piedo dei colli. Egli è per questo che viene chiamata strada sottomonte.

Lungi da me di entrare nella questione se sia classificabile, detta strada, fra le obbligatorie. Io considero precipuamente come abbreviata percorrenza di grandissima utilità pubblica; e per me l'interesse generale va al di sopra di ogni questione piccina locale, personale.

(1) Massimo Gorchi appena uscito dalla fortezza Pietro e Paolo racconta le impressioni d'un detenuto politico che gli rassomiglia come un fratello. Essendo il suo nome sempre all'attualità, credemmo interessante riportare l'articolo da lui scritto.

Il processo contro i triestini.

VIENNA, 20. Il processo contro i triestini che s'inizierà lunedì...

Nuove navi russe.

L'BAU, 20. Ieri nel porto Alessandro...

Giuseppe Lotti

di anni 77. La moglie e figli ad i congiunti...

Interessante

Il sottoscritto, avendo fatti diretti acquisti da primarie fabbriche...

Nuove offerte.

Il « Patronato Scolastico » in morte del compianto dott. Cignolini...

S. Giorgio di Nogaro

Passaggio di principi. Giovedì sera alle ore 22 col diretto...

Gemona.

Lo strascico d'una polemica. In seguito all'articolo di Gemona...

Ampezzo.

16 - Io Elenco dei doni ed offerte pervenute al comitato per l'Esposizione...

S. Pio X - 2 orologi con astuccio, Cav. Ignazio Renier (Udine) L. 5; Conte...

Visto che il numero delle aule delle scuole elementari urbane...

Tolmezzo.

Nuova cooperativa di lavoro. Con atto del notaio cav. Toso Giuseppe...

Fallimento Salon-Omonimia.

Il Salon, del cui fallimento si occupava l'altro una nostra corrisp. di Ampezzo...

Codroipo.

Posti per quaranta operaie all'estero. 19. - (B). Persona di qui ha ricevuto...

La Venier visto il pericolo spiccò un salto andando a cadere nel bel mezzo della roggia...

S. Daniele.

Grave disgrazia al co. di Spilimbergo.

Al nostro egregio Capostazione, sig. co. Albano di Spilimbergo...

Spilimbergo.

Verso le sette di stamane fece per aprire le invetriate; ma non si conosce bene per quale causa...

Vandalismi.

Certo Cominotto Osvaldo fu Pietro detto Bianchi di Istrago...

Per i detentori di cani.

Il Sindaco avverte che d'ora innanzi tutti i cani da guardia...

Concerto.

Domani sera alle ore 20 in piazza Garibaldi, concerto della banda cittadina...

Incidente di viaggio.

Andavano ieri verso le 13 in carrozza alla volta della stazione ferroviaria...

Decesso.

Ma Provesano mi si annuncia la morte del patriota e reduce dalle Patrie battaglie...

Pordenone.

L'amministrazione comunale e le scuole elementari. 19 maggio. - (X). - Se è giusto...

Socchieve.

Si stava meglio quando si stava peggio. 19. - Or sono circa 45 giorni è arrivato...

La Direzione

IOEL - F. WEIL. La Banca riceve versamenti in: Conto corrente a libretto...

La Direzione

IOEL - F. WEIL. I Sindaci: A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA.

Il Capo-Contabile

A. COMELLI. OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI. Conto corrente a libretto...

Orario di Cassa

dalle 9 alle 16.

Coloro che oggi accampano la obbligatorietà, e tentano di addossare al Comune di Buttrio la manutenzione...

Buttrio

Tale via interessa grandemente una estesa zona di territorio fra est e sud-est della Provincia...

Egli è giusto, forse, che Buttrio

dopo sopportato una ingente spesa solo per quei vincoli di solidarietà civile...

Cosa c'entra mai la Ditta Rizzani-Cappellari

in una bega fra alcuni comunisti ed una rappresentanza Comunale...

Non lo crediamo, ma sembrerebbe

che la Ditta sud, intervenga nella questione, in cui nulla ci ha da vedere...

Quante meschinità, quanti stupidi

egoismi si rizzano malignamente nel mondo ad impedire il bene...

Senonché d'un tratto capitò fuori

un ukase dell'illmo Sig. Sindaco con cui si prescrive:

Oggetto - Visite - Medico

Chirurgiche a domicilio. « Da oggi in poi tutti gli ammalati del Comune...

Le persone poi che chiameranno

il medico in casa senza, assoluto « bisogno » o per cose da poco...

« Cumò a sin ben curàs ! »

esclamò un povero vecchio, al leggere la terribil grida. Ed invero...

Ad evitare ciò il rappresentante

del comune farebbe ottima cosa e nominare in ogni frazione un medico...

Il locale scolastico costruito pochi

anni sono a Roraigrando, essendo già insufficiente...

La causa quindi della cattiva

prova non è più quella che ritenevamo noi e che è ancora ritenuta dall'articolista...

Speriamo che ogni ostacolo sarà

superato e che la bella luce ci verrà ridata.

Orario di Cassa

dalle 9 alle 16.

Avviso di Concorso. E' aperto il concorso alla dottoressa Medica...

Terreni da vendere

in zona interna tra le porte Venezia e Grazzano...

Malattie d'ORECCHIA

GOLA e NASO. D. B. VITALBA Specialista.

Padova

Visite tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 17...

Giovane

in presenza di un medico manifatturiero...

Premiati Stabilimenti termali e freddi di Udine

Aperti dal 1.º Giugno al 30 Settembre.

Stabilimento

bacologico. Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto.

Il dottor conte FERRUCCIO

BRANDIS gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni...

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambio del giorno 19 maggio 1905.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 80.000.000 vers. inter. - Fondo di riserva ordinario L. 16.000.000...

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza.

Attivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Numerario in cassa, Fondi presso gli Istituti d'Emissione, Cassa Cedole e Valute, etc.

Passivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Capitale Sociale, Fondo di riserva ordinario, Fondo di riserva straordinario, etc.

La Direzione

IOEL - F. WEIL. I Sindaci: A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA.

Il Capo-Contabile

A. COMELLI. OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Conto corrente a libretto all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso...

Libretto di risparmio

all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso...

Libretto di piccolo risparmio

all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi ed emettere Buoni Fruttiferi...

di servizio: circostanza che l'atto d'accusa dice non essere convalidata dai testimoni introdotti.

Il convegno ciclistico di Brescia sua importanza politica.

L'unica cosa che il Salatei francamente ammette è quella di avere partecipato al convegno velocipedistico di Brescia, malgrado il divieto fatto dalla polizia austriaca alle società velocipedistiche delle provincie italiane soggette all'Austria di parteciparvi ufficialmente.

E l'accusa rimarca in modo speciale le accoglienze fraterne che i velocipedisti del Trentino e di Trieste ebbero a quel Congresso; del quale dice, che lo scopo era quello di organizzare il servizio militare delle squadre velocipediche volontarie italiane in caso di una guerra con l'Austria. Secondo sempre l'atto d'accusa, il congresso di Brescia va considerato come una dimostrazione antiaustriaca.

La partecipazione del Salatei a quel convegno aggiunta alle incolpazioni del Suban ed ai suoi sentimenti irredentisti, costituisce la prova della sua partecipazione al complotto: questo il sentimento del Procuratore di Stato, che forse non risulterà a tutti in modo altrettanto evidente.

### Ciò che dice l'accusato Cozzi. La lettera intercettata.

L'accusato Cozzi, al principio dei suoi interrogatori, si mantenne completamente negativo.

Riesci però al giudice istruttore (il dott. Barzal già ricordato) il 12 settembre di intercettare un biglietto che il Cozzi aveva scritto in carcere e voleva far pervenire al Suban « di contrabbando ».

In questo biglietto il Cozzi spiegava che egli si sarebbe mantenuto nella negativa e che se tutti vi persistevano, egli aveva ideato un piano di difesa. Il piano consisteva in ciò: Suban doveva, innanzi tutto, deporre che era stato l'Apolonio — « al quale queste incolpazioni non potevano portare danno perché si trovava al sicuro in Italia » (festuato) — era stato dunque l'Apolonio a nascondere le bombe sotto il pavimento della Società ginnastica; e che poscia a poco a poco, da lui, Suban, e da altri, « si dovevano fare delle piccole ammissioni, però in maniera come se si fosse trattato di un'impresa affatto innocente »; « poscia si doveva far apparire autore di tutto il complotto il fuggiasco Petronio, poiché questi avrebbe effettivamente fatto venire le bombe dall'Italia ». Aggiungeva inoltre « di avere un mezzo per abbattere l'accusa a favore di tutti gli inquisiti; che però Suban dovrebbe appoggiarlo in questo senso ».

« Riguardo al piano di arruolamento, si dovrebbe deporre che si voleva, soltanto a scopo di curiosità, rilevare quanti volontari si potevano calcolare a Trieste « disposti ad andare con Ricciotti e Garibaldi ».

« In quanto all'emissione dei buoni, si doveva far credere che questa impresa era naufragata. « In questo biglietto sono fatti i nomi di tutti gli accusati, tanto inquisiti quanto degli esultati, nominando le città d'Italia nei quali gli ultimi si trovano. « Da ultimo, il Cozzi istruiva il Suban sulla maniera di comunicare fra di loro in carcere ».

Argomenta l'accusa che questo foglio non equivale soltanto a una confessione di colpa (la parte del Cozzi, riconferma inoltre le « importanti deposizioni del Suban ».

Bisogna poi che l'accusato, anche negli interrogatori successivi all'intercettazione del biglietto, si contenesse in maniera da riconoscere l'importanza, così in linea di fatto come di diritto, delle imputazioni ad essi addebitate, svolgendo così il piano esposto nel suo biglietto al Suban. Ma ciò non fa che confermare la sua responsabilità, secondo le incolpazioni dirette dal Suban medesimo: questo, per l'accusa, è più che evidente.

### Le considerazioni finali dell'atto di accusa.

Vi riportiamo testualmente le considerazioni finali dell'accusa, prendendo anche queste meritevoli di essere conosciute.

Però — dice esso — per mettere nella sua vera luce il pericolo che da tutto il complotto derivava, « sia dimostrato brevemente che al momento critico di esso il movimento irredentista nel Regno era potentemente di nuova crescita e che la propaganda intensiva per il raggiungimento dello scopo si poteva rimarcare in ogni luogo. « Specialmente nei circoli di quelle persone che prendevano parte attiva a queste aspirazioni, « e portavano ad esse la loro simpatia, detto complotto veniva ritenuto come una impresa seria sotto ogni riguardo. « Dalla lettura di una serie di fogli volanti e di articoli di giornali « verrà dimostrato quale estensione aveva preso l'agitazione e come

« il piano di un'invasione armata « da parte di Ricciotti Garibaldi « contro l'Austria era considerata « non solo fattibile ma persino se « ne discuteva pubblicamente come « di un avvenimento imminente e « di possibile attuazione. « E si potrà ancora dimostrare « (col mezzo di una lettera aperta « di Ricciotti Garibaldi, in uno ad « altre osservazioni): che la pro- « paganda irredentista non voleva « acquietarsi neppure dopo il con- « vegno dei ministri dei due stati « ad Abbazia, ma prendeva mag- « gior piede; così che l'introdu- « zione delle bombe, il piano di « provocare un'insurrezione popo- « lare e di proseguire l'agitazione « con l'impiego di mezzi terrori- « stici sta appunto in logica corri- « spondenza coi numerosi comitati « irredentisti allora esistenti nel « Regno d'Italia ».

### Bombe e petardi.

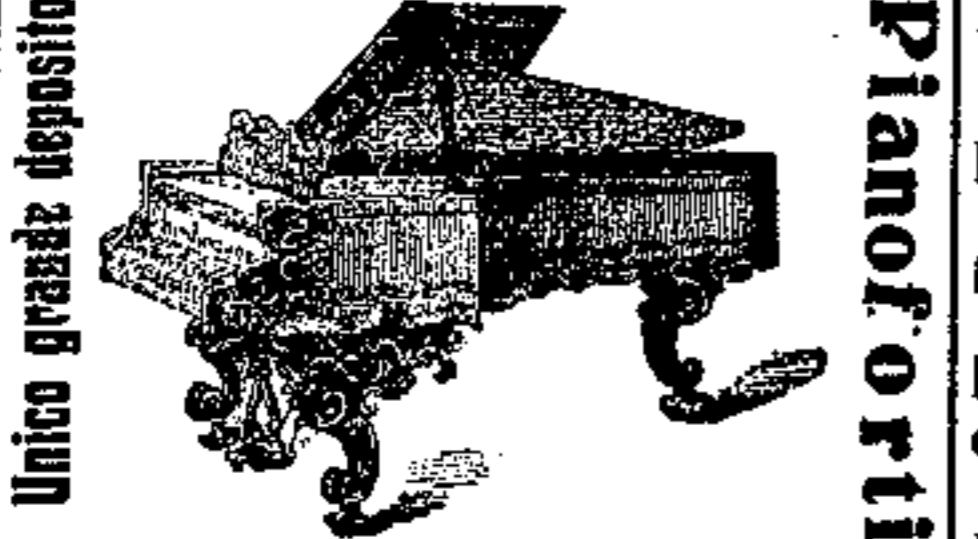
« Per quanto riguarda gli ordigni « esplosivi da adoperarsi secondo « l'intenzione degli accusati, verrà « dimostrato col parere dei periti « che le due bombe all'Orsini rin- « venute alla Ginnastica sono pienamente adatte, se caricate con « venientemente, a danneggiare case « o persone. « (Non potevano però « essere convenientemente, se il Suban si era trattenuta una delle polveri).

Così l'atto di accusa dice press'a poco anche del petardo: sebbene di dimensioni più piccole che non le bombe, esso avrebbe potuto produrre « ferite gravi ed anche mor- « tali ». « Né, malgrado le di lui confessioni, l'accusa mostrasi disposta a credere pienamente a quanto il Suban afferma, di avere cioè sottratto una delle polveri che dovevano formare la miscela esplosiva, per modo che la carica sarebbe risultata impossibile.

Non gli presta piena fede, perché « trascurando che rimane sempre « il dubbio se il Suban abbia tolto, « effettivamente, uno degli ele- « menti esplosivi con fine plausibile « o non l'abbia piuttosto traspor- « tato soltanto provvisoriamente al- « trovo per assicurarsi (senza ab- « bandonare il fine) un motivo di « discolora in una eventuale sco- « perta; resta stabilito tanto dal « giudizio dei periti quanto dalle « prove, che la terza polvere man- « cante (solfuro di antimonio, Sch- « wefantinan) poteva essere fa- « cilmente ed immediatamente pro- « curato in ogni drogheria, senza « alcuna difficoltà. — Epperò, non è disposta a credere ciecamente al Suban, non è disposta a considerare quella circostanza della « sottrazione » come una escrimante a favore del Suban.

### L. Cuoghi

UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE



ORGANI - ARMONIUMS - PIANI MELODICI  
Noli da L. 250 a 10

Rappresentanza e deposito **Biciclette e Motociclette** della grande fabbrica italiana Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi.

**Gabinetto CESARE CRACCO**  
Direzionale medico-chirurgica

**Dentistico**  
Otturazione in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irrimovibili  
Correzione dei difetti palatini e delle anomalie dentali.

**Estrazione senza dolore.**  
(Scuola americana)  
UDINE - Via Gemoni N. 26 - UDINE  
NB. - Onorario dopo prova soddisfacente.

**In Nimis** affittasi a villeggianti casa di civile abitazione sita sulla piazza del Municipio, composta di cinque stanze ed adiacenze, di proprietà del signor Antonini Antonio.  
Per trattative rivolgersi al Segretario Com. sig. Zoz.

**Prof. E. CHIARUTTINI** specialista  
per **Malattie interne e Nervose.**  
Consultazioni dalle ore 13 alle 14  
Piazza Mercatenuovo n. 4.

Presso il **R. Osservatorio Baccologico di Fagnaga** sono disponibili

### Bachi nati

## Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

### Omicidio preterintenzionale Verdetto e sentenza

Aperta l'aulenza, il dott. Accordini, richiamato telegraficamente, apre la scatola contenente la calotta dal cranio del povero morto, e tenendola per parecchi minuti fra le mani, risponde dettagliatamente all'interpellanza l'altro giorno mossa dal giurato cav. Dante Limusso, circa la possibilità che, data la sottigliezza eccezionale dell'osso cranico, il Tomasini si fosse spaccato il cranio cadendo.

Un giurato supplente fa nuove interrogazioni in proposito ed il medico risponde evasivamente.

### La discussione

L'avv. Doretti (Parte Civile) fa una requisitoria magistrale, rievocando tutto ciò che si avole durante il processo e facendo emergere la deposizione del piccolo Casig, che egli chiama il « principe dei testimoni » (un principino, doveva dire, perché ha otto anni). Confronta il suo depono con quanto disse l'accusato, che si confessò da sé. Rileva il contegno cionico suo dopo avvenuto il fatto: in presenza dell'esame Tomasini, anziché deplorare l'accaduto e commuoversi di quanto fece, davanti il fratello e alla moglie del morto, esclamò:

« Corpo dell'ost...! questo è il nostro confine! »

Conclude chiedendo ai giurati verdetto di colpeabilità.

Il Pubblico Ministero avv. cav. Randi comincia col ricordare quanto sieno acerbe le questioni dei confini fra i nostri montanari, perché troppi sudori costa loro la coltivazione di quelle brevi zolle che ben poco fruttano. Non è da parlare dell'intenzione del Turcutto di uccidere; e non da affermarsi che egli avesse potuto prevedere le conseguenze dell'atto suo. Ma colpevole egli è. Facciamo pertanto i giurati, ed loro ecco verdetto, giustizia.

L'avv. Bertaccioni, difensore, rileva la differenza delle conclusioni cui vennero la parte civile ed il pubblico ministero. Mentre la parte civile chiese ai giurati un grave verdetto, il pubblico ministero domanda che sia fatta coscienza e serenamente giustizia: il che significa, signori giurati, che dovete essere benigni. Egli, da pari anno, confuta tutto quanto dissero gli accusatori e concludendo sostiene che l'avvenuta morte del Tomasini fu una accidentalità: se il giudicabile in quel momento non avesse avuto il badile, ma un bastoncino, non si avrebbe a lamentare un cadavere. Fa poi rilevare specialmente che egli intervenne per difendere il vecchio e cadente padre; intervento più che legittimo. Chiede domandando un verdetto assolutorio.

L'avv. Caratti non prenderà la parola, dice, se nessuno replica.

Il Presidente legge e spiega ai giurati gli otto quesiti.

Il verdetto dei giurati ammette l'omicidio preterintenzionale, accordando le attenuanti.

La parte Civile, avv. Antonini, legge le sue proposte con le quali chiede 500 lire per la costituzione di P. C., lire 200 di provvisoriale per la vedova Tomasini ed i danni da liquidarsi in sede separata.

Il P. M. propone che il Giovanni Turcutto sia condannato a due anni e mezzo di reclusione.

### Sentenza.

La Corte condanna Turcutto Giovanni alla detenzione per anni 4 e mesi 2 liquida in 200 lire le spese di costituzione di parte Civile, riservando la liquidazione dei danni in sede separata.

Ordina la restituzione degli oggetti sequestrati a chi di ragione.

Un altro ricevitore postale alla sbarra

Appena terminato il processo contro il Turcutto, incominciò un altro, contro il ricevitore postale di Risano, Leonida de Nardo, di anni 38, accusato di peculato, di falso e di sottrazione di corrispondenza per aver tolta da una lettera proveniente dall'America una somma di lire 50. Lo difende l'avv. Levi.

Composta la giuria, riesce Capo giurato il sig. De Faccio Cleo.

Si passa alla lettura del lungo atto d'imputazione.

All'appello dei 21 testi, tutti rispondono, ad eccezione di Vienna Cantarutti, ritornata in America nella Città di General-Roca, ed è questa Vienna la testimone più importante.

Nel suo interminabile interrogatorio il De Nardo spiega con qual misera retribuzione era compensato dal Governo, 12 ore di servizio al giorno, per lavoro d'ufficio ed il servizio di procaccia alla stazione ferroviaria ed a tutti i paesi limitrofi, e per dodici ore di lavoro quotidiano tutti i 365 giorni dell'anno, 360 lire annue di onorario... e doveva provvedere alle spese d'ufficio... Prestò una cau-

zione di 500 lire, e per averle si rivolse alle banche con la firma di altre due persone, pagando l'interesse di 6 (00) annue — trenta lire — mentre il Governo, sulla cauzione, gli corrispondeva l'interesse del 2 1/2 per cento!...

Il De Nardo dice quindi che fu smarrita una lettera assicurata per cinquanta lire, che egli non rinvenne. Giunse poi una raccomandata, egli estrasse quell'importo per versarlo al destinatario dell'assicurata. Aveva raggranellato altre 40 lire per rifondere il secondo destinatario, quando avvenne che per errore pagò un vaglia di L. 30, ad una persona invece che ad un altro omonimo.

La narrazione di tutta la sua vita: fu Vice brigadiere dei Carabinieri; dovette dedicarsi per otto anni ai lavori dei campi, concorso ed ottenne l'impiego governativo, e poi... poi finì alla sbarra delle Assisi.

Ha moglie (maestra) e due figli, ed è incensurato.

L'avv. Levi gli rivolge alcune domande relative allo smarrimento della assicurata.

L'imputato risponde che era la sera, giunsero anche tutti i giornali; e siccome egli deve fare tutte le operazioni degli arrivi e partenze, nonché disporre la distribuzione, lavorando in un piccolo tavolo, lo smarrimento è facilissimo. Rispettivamente al Vaglia pagato per errore, reclamò il rimborso; ma i denari erano già consumati, l'individuo parlò per la Germania e sin'ora non gli spedi che 10 marchi in acconto.

### Testi d'accusa.

Cantarutti Domenico è il Padre della Vienna. Ricevette le 50 lire in ritardo, senza lettera; il resto di questo teste è inconcludente. (Oggi il processo continua).

### ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE ARRIVI		PARTENZE ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
O. 4.30	8.33	O. 4.45	7.43
A. 8.30	13.7	O. 5.05	10.7
D. 11.35	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.35	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.35	4.30

da Udine		Stazione Carnia		a Pontebba	
O. 6.17 arr.	7.43	part.	7.47	9.10	
D. 7.53	8.51		8.52	9.55	
O. 10.35	12.9		12.14	13.39	
D. 17.15	18.7		18.8	19.13	
O. 17.35	19.45		19.23	20.45	

da Udine		Stazione Carnia		a Udine	
O. 4.50 arr.	6.1	part.	6.3	7.38	
M. 9.28	10.9		10.10	11.1	
O. 14.39	15.40		15.44	17.9	
O. 16.55	17.59		18.7	19.46	
O. 18.40	19.23		19.24	20.7	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 10.40	12.15	M. 11.50	13.19
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine		a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.6	M. 8.55	12.50
G. 8.1	11.38	O. 16.25	20.1		
M. 15.42	19.46				
D. 17.25	20.30				

da Udine		a S. Giorgio		da S. Giorgio a Udine	
D. 7.10	7.59	D. 8.10	8.58	D. 9.10	9.58
D. 12.55	13.54	D. 14.1	15.21	D. 17.1	18.36
D. 17.58	18.57	D. 20.53	21.39		
D. 19.25	20.34				

Casarsa Port. Venezia		Venezia Port. Casarsa			
A. 9.25	10.05	O. 5.30	7.43	9.2	
O. 14.30	15.10	O. 10.25	12.55	13.55	
O. 18.37	19.20	O. 16.50	19.5	20.53	

da Portogr. a S. Giorgio		da S. Giorgio a Portogr.	
D. 8.20	9.01	D. 7.59	8.38
D. 13.05	14.1	D. 13.54	15.1
D. 17.1	18.1	D. 18.57	20.01
D. 20.10	20.53	D. 2.34	3.1

da Casarsa a Spillimbergo		da Spillim. a Casarsa	
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.1
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine		a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2	M. 9.45	10.10
M. 9.5	9.32	M. 12.10	12.37	M. 17.15	17.46
M. 11.15	11.43	M. 22.22	22.50		
M. 15.32	16.3				
M. 21.45	22.12				

### Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE					
PARTENZE ARRIVI	PARTENZE ARRIVI				
da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine		
R. A.	S. T.	S. T.	R. A.		
8.1	8.20	9.40	9.53		
11.20	11.40	13.1	11.10	12.45	13.1
14.50	15.15	16.35	15.50	15.30	15.30
18.1	18.25	19.45	18.10	19.25	19.25

Ostetrica eminenziata della R. Università di Padova - Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze  
Diplomata in massaggio  
**Amelia Nodari**  
gio con umanità e lode - Ostetrica Comunale condotta del IV riparto - SERVIZIO DI MASSAGGIO e visite a domicilio - Da consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno - Via Giovanni d'Udine N. 18 - Udine.

**Cesare dott. Giulio** Malattie interne e specialmente malattie di petto. Visita tutti i giorni, meno la domenica, dalle ore 13 1/2 alle 14 1/2. XX Settembre n. 7.

## UDINE - Bagno Comunale - Porta Venezia

### STABILIMENTO DI CURA

Anno XIII idroelettrica Anno XIII  
MASSAGGIO - TREMOLOTERAPIA - TERMOTERAPIA  
**FANGHI**  
di MONTEGROTTO (Abano)

**Officine Velliscig** UDINE presso Chiesa delle Grazie CIVIDALE Piazza Giulio Cesare

**Biciclette - Motociclette - Automobili**  
**Impianti di Telefoni**  
**Suonerie - Parafulmini - Gas acetilene**  
APRIPORTE elettriche **NOVITÀ** GAZOGENI per carrozze (brevetto Velliscig) e per studio (brevetto Velliscig)  
RIPARAZIONI immediate **SPECIALITÀ** Pagamenti Rateali di qualsiasi accumulatore

**Ing. C. Fachini** UDINE - Via Marzotto - Telefono 1-40 - Deposito di macchine ed accessori

**Il cappello da camino John:**  
1 - AUMENTA IL TIRAGGIO dei camini approfittando del vento e della pioggia.  
2 - MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.  
3 - CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.  
Garanzia per DIECI ANNI Più di 200000 venduti!

Trasloco col prossimo Giugno in Casa propria Via Bartolini N. 2.

UDINE - Viale Stazione N. 5 - UDINE  
Deposito Generale per l'Italia della Birra di Steinfeld dei Fratelli Reiningaus di Graz  
Premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore nelle Espos. Mondiali di Parigi, Vienna, Londra, Melbourne. Grande Diploma d'onore all'Espos. di Graz. Produzione annua Ettolitri 320.000 Procuratore della Casa Lorenzetti d'Orlandi.

**Luigia Piutti Travagini** Piazza Mercatenuovo, N. 10 UDINE  
Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa  
Deposito manifattura - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi mitissimi - Sollecitudine - Eleganza.

**METALLI**  
Rame - Ottone - Stagno - Piombo - Lamiere zincate - Lastre di zinco - Bande stagnate.  
Nuovo depos. presso la ditta P. A. De Poli in Udine, via F. Cavallotti, 18 (al Battirame).  
Prezzi ridottissimi.  
Si acquistano rotolami di metalli v. chi.

**Stoffe da Uomo - ULTIME NOVITÀ per Signora**  
Stoffe da mobili - tappeti - cortinaggi ecc.  
DEPOSITO BIANCHERIA DI LINO E COTONE

**Corredi da sposa e da casa**  
LINGERIE ecc.  
**paolo Gaspardis**  
UDINE Via Mercatovecchio 2-A Telefono 262

**Confezioni su misura**

# IL PROCESSO A VIENNA PER ALTO TRADIMENTO

CONTRO QUATTRO TRIESTINI.

(Nostra corrispondenza particolare.)

Lunedì 22 comincerà a Vienna il processo contro gli arrestati a Trieste in seguito alla scoperta delle bombe nei locali della Società ginnastica. Come i lettori ricordano, nell'accusa più grave, c'è per alto tradimento, sono coinvolti anche tre adinesi — Romeo Battistig, Angelo dott. Coppadoro e Sabino Leskovic; e un comprovinciale — Napoleone Cozzi, nato a Trieste ma pertinente a Travesio, detenuto insieme coi tre triestini. Perciò, il processo doppiamente interessa i lettori nostri, della città e della Provincia. Credemmo pertanto nostro dovere d'interessarci per avere direttamente, da Vienna, le notizie intorno al processo; e possiamo perciò pubblicare oggi, prima d'ogni altro giornale, un largo sintonio dell'atto di accusa,

dal quale finalmente si apprende fra altro — ciò che finora non era mai risultato ben chiaro — quale sia stata, secondo la polizia di Trieste, la parte che i nostri concittadini ebbero nei fatti ora portati al giudizio dei giurati viennesi.

Fu detto, fin dal primo giorno, che la scoperta delle bombe era dovuta alla delazione di qualcuno; ch'era a conoscenza del nascondiglio; la polizia conferma ciò dicendo che fece la scoperta in seguito ad una «partecipazione confidenziale». Ma lasciamo la parola ai corrispondenti:

Vienna, 18 maggio.

Ho potuto, finalmente, avere copia dell'atto di accusa nel famoso processo delle bombe scoperte sotto il pavimento della Società ginnastica di Trieste: ma non mi è stato facile, stante le mie scarse conoscenze nel mondo giudiziario viennese e la diffidenza che ispirava a parecchi di quel mondo, per la mia «qualità» d'italiano.

Poi, ce n'è volute a tradurlo! Per quanto conosco discretamente il tedesco, si trattava di linguaggio «tecnico» col quale non ho molta familiarità; e ho dovuto in vari punti chiamare l'assistenza di un legale. Ma le vostre raccomandazioni mi stavano troppo a cuore, perchè non cercassi di vincere tutte le difficoltà. E, vi mando, senz'altro, il largo riassunto che di quell'atto di accusa, dopo la sua traduzione, ho compilato; estesissimo nei «motivati», perchè questi mi sembrano molto interessanti, benchè si creda generalmente che al dibattimento molte delle cose raccontate (per bocca di uno fra gli arrestati) andranno assumendo una forma diversa.

E in proposito, vi riferisco quel che appresi: che i quattro avvocati della difesa, concordi, presentarono al ministro della giustizia una petizione con la quale chiedevano che il processo fosse definitivamente sospeso per certi fatti venuti in luce, sia riguardo alla preparazione del reato, sia riguardo al sembrare opera di un agente provocatore, sia riguardo al modo con cui furono portati a quell'unico accusato che fu, le sue confessioni. Vedrà in seguito il giornale di ieri, prima pagina, le notizie riportate dall'«Ora» e dal «Tribunale», conformi a quanto scrive il nostro corrispondente.

Ma entro sei giorni nel doloroso argomento.

L'1. r. Procura di Stato in Vienna accusa:

Oscar Suban d'anni 30 nato e pertinente a Trieste, cattolico, celibe, impiegato d'ordine al civico Magistrato, incensurato;

Marcello Depaul d'anni 26 nato e pertinente a Trieste, cattolico, ammogliato, agente di commercio, incensurato;

Giusto Salatei d'anni 30, nato e pertinente a Trieste, cattolico, ammogliato, impresario maestro spazzacamino, già punito;

Napoleone Cozzi d'anni 38, nato a Trieste, pertinente a Travesio, provincia d'Udine, cattolico, celibe, pittore decoratore e maestro di scherma, incensurato.

Tutti e quattro gli accusati, dimoranti da ultimo a Trieste, sono accusati:

Lo d'aver partecipato negli anni 1903-1904 a Trieste verso reciproco accordo ed in unione ad altre persone dell'interno e in relazione con associazioni irredentiste del Regno, col fondare un comitato d'azione, col promuovere il piano d'una invasione armata di volontari capitanata da Ricciotti Garibaldi, e specialmente coll'arruolare da sé, a questo scopo, volontari, e collo stabilire di provocare a tempo opportuno, per mezzo dell'agitazione, una sommossa di popolo, allo scopo di ottenere il distacco delle provincie italiane soggette all'Austria dal nesso dell'impero austriaco;

Lo pure tutti e quattro di avere concertato, nell'anno 1904, verso reciproco accordo, ed in unione ad altre persone come sopra, d'intra-

durre premeditadamente a Trieste materie esplosive, allo scopo di fare esplodere, con pericolo per la proprietà, la sicurezza e la vita altrui;

Il o inoltre, Oscar Suban e Marcello Depaul di avere, di reciproco accordo, e in unione ad altre persone, introdotti dall'estero fogli volanti in lingua italiana, di averli diffusi in molti esemplari e spediti a diverse persone, a mezzo della posta o per mezzo di terzi, e precisamente:

1) Uno coll'intestazione «Cittadini» firmato «Il Comitato d'agitazione pro Italia irredenta».

2) Uno con l'intestazione ricordando il XX dicembre (giorno nel quale avvenne la impiccagione di Guglielmo Oberdank) firmato «Il Comitato Triestino d'azione Pro Venezia Giulia»;

3) Un altro intestato «Concittadini» e firmato sempre «Il Comitato Triestino d'azione Pro Venezia Giulia».

Con la introduzione di questi fogli volanti essi hanno concertato:

a) di eccitare pubblicamente e per mezzo di stampati, al disprezzo e all'odio contro il nesso dell'impero e contro l'amministrazione dello Stato;

b) di offendere pubblicamente ed a mezzo di stampati il rispetto verso l'imperatore ed altri membri della famiglia imperiale.

Ancora: sono accusati:

IV Oscar Suban di avere il 20 settembre 1903 a Trieste, coll'innalzare il tricolore italiano sul palazzo del Comune, spinto pubblicamente e cercato di indurre ad azioni proibite dalla legge;

Marcello Depaul di aver indotto e guidato Oscar Suban e aiutato all'azione descritta nel numero precedente, contribuendo alla sicura esecuzione della medesima con l'avergli procurato una chiave per la torce del palazzo municipale, col consigliarlo, ecc.;

Con ciò hanno commesso:

1) il delitto della complicità d'alto tradimento;

ad II 1) 2) e 3) il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità;

ad III 2) il crimine di offesa alla Maestà Sovrana ed a membri della Casa Imperiale;

ad IV la contravvenzione al paragrafo 305 cod. pen.;

e Napoleone Cozzi e Giusto Salatei il delitto di complicità nell'alto tradimento e della contravvenzione alla legge sulle materie esplosive, come ai numeri I e II.

I testimoni

Sono citati due interpreti giurati della lingua italiana; due periti militari per le materie esplosive ed i seguenti testimoni:

Dott. A. Pechotsch i. r. commissario superiore di polizia a Trieste; Carlo Titz (figlio del famoso Giorgio Titz che era il terrorista dei ladri) i. r. agente di polizia in Trieste; dott. Carlo Mrach presidente della Società ginnastica triestina; Eugenio Salvador segretario della medesima; Giuseppe Sillani impiegato municipale; Augusto Bonifacio commissario municipale all'annona; Apostolo Balanza inserviente alla Società ginnastica; dott. Emilio Zecchini commissario superiore di polizia; Benedetto Rusconi addetto alla polizia; alcuni agenti di polizia ecc.

Le letture.

Si darà poi lettura del deposito di parecchi testimoni, fra cui dei defunti: Antonio Boniciolli e Federico Giuluzzi, entrambi coaccusati, e l'ultimo morto all'Ospitale di Trieste in istato d'inquinazione il 30 agosto 1904. Egli era stato arrestato il 10 dello stesso mese, e perchè ammalato fu accompagnato all'Ospitale e quivi tenuto in istato di arresto, con due poliziotti di permanenza accanto al suo letto, i quali furono comandati a quel posto di guardia, fino ad un'ora dopo avvenuta la di lui morte. Al Giuluzzi non fu concesso nemmeno di vedere i parenti, com'egli aveva espresso il desiderio.

Saranno lette le deposizioni anche di molti altri testimoni, che mi riuscirebbe troppo lungo elencare. Vi noto soltanto: dr. Leopoldo Caduri, dott. Giuseppe Gasperini, dott. Giuliano Perco, Francesco Ruzzari, Osualdo Bidoli riscuotore della ginnastica, Salomone Jesurum, studenti Ruggiero e Ferruccio Piazza e Arrigo Forti, Fausto Zuccheri, proprietario del Caffè Verdi, Giuseppe Stancich custode della Società La vita dei giovani ecc. ecc.

Vi saranno anche letture di parecchi atti e documenti fra i quali:

L'ordine del giorno della deliberazione municipale di Trieste; alcune lettere di Antonio Boniciolli (sembra sieno quelle dirette dal medesimo, mentre si trovava a Udine, al Giudice istruttore dr. Barzal e all'1. r. Trib. di Trieste per ottenere la libertà provvisoria verso

cauzione); una nota della Procura del Re di Udine (sembra si tratti d'informazioni date nei riguardi di alcuni vostri concittadini, coinvolti nell'accusa); nota della polizia di Trieste con accluso articolo del *Giornale di Udine*; verbali di diverse perquisizioni praticate dalla polizia; lettera dell'imputato Napoleone Cozzi (sequestrata in carcere); i foglietti volanti di cui parlasi nell'accusa; buoni della federazione popolare nazionale pro Italia irredenta; lettera aperta di Ricciotti Garibaldi stampata sul *Giornale d'Italia* del 24 giugno 1904; intervista col Generale Canzio stampata nel *Corriere della Sera* e nella *Tribuna*, in data 27 e 28 agosto 1904; articolo della *Gazzetta di Venezia* 10 febbraio 1905; id. dell'*Indipendente* 4 febbraio 1905; ed altri proclami in genere; la poesia di Mamelì; ecc. ecc.

Vi saranno anche i corpi di reato: le due bombe sequestrate, fotografie, lettere, libri sequestrati nelle varie perquisizioni alle sedi della Società *Vita dei giovani* e *Ginnastica* e al domicilio degli arrestati e degli altri triestini che riuscirono a rifugiarsi nel Regno.

Le motivazioni.

Dopo questi elenchi di testimoni, di documenti, di «corpi del delitto», vengono le motivazioni: una lunga serie di litte pagine, dove prima è narrata brevemente la storia della scoperta delle bombe, dovuta — dice l'atto di accusa — ad una partecipazione confidenziale; delle perquisizioni e degli arresti, accennando ai profughi, fra cui nomina il maestro Fumis, e continua testualmente:

Un complotto.

«E' però merito innegabile del giudice istruttore di Trieste (dott. Barzal, trentino) l'aver stabilito che tanto gli accusati arrestati... (Sabino Salatei, Cozzi e più tardi il Depaul) quanto i fuggiaschi, avevano formato un Comitato segreto d'azione i cui fini non dovevano essere soltanto diretti alla continuata agitazione per la aspirazione dei così detto irredentismo, ma addirittura miravano ad imprese di alto tradimento, per appoggiare, in unione a società segrete del Regno, un'invasione armata di corpi volontari; nonchè ad arruolare volontari ed a preparare una sollevazione popolare, gettando a questo scopo fra le masse delle bombe che furono importate dal Regno.

«Fu scoperto quindi un complotto d'alto tradimento nel vero senso della parola, il quale, basandosi sulle tradizioni dei rivoluzionari italiani d'un tempo, cercava di far risorgere con ogni mezzo una propaganda d'azione per mettere in esecuzione il programma dell'irredentismo e tentare l'unione di Trieste al Regno d'Italia.

«Difatti furono portati e diffusi a Trieste proclami sovversivi; si cercò di arruolare volontari in Italia e a Trieste, che avrebbero dovuto unirsi a quelli di Ricciotti Garibaldi e si cercò di procurarsi i fondi necessari per l'azione col mettere in circolazione dei buoni, i quali, provenienti da una federazione nazionale a favore del Regno d'Italia, portavano la firma di Ricciotti Garibaldi. E per ultimo non si ebbe neppure ribrezzo di introdurre dal Regno delle bombe per farne uso nel momento opportuno.

«Tutta questa propaganda d'azione che in modo pienamente provato fu riescitata (e la parola del manoscritto non è debole) dal 1903, sta in stretto nesso col rinascere delle aspirazioni irredentiste nel Regno d'Italia, le quali, promosse da Società segrete, furono trapiantate a Trieste a mezzo della spinta agitatoria di alcuni fiduciari, e trovavano quindi nei quattro accusati e nei loro complici, sottrattisi all'arresto rifugiandosi nel Regno, i cospiratori addatti che appoggiavano queste trame nel modo più attivo, interreno soggetto all'Austria.»

Qual'è il contegno degli accusati?

Qui l'atto d'accusa continua, dicendo che il Depaul «nega nel modo più ostinato» ogni partecipazione ai fatti che gli sono imputati; il Cozzi e il Salatei «si lasciano portare ad ammissioni soltanto parziali»; il Suban fa «estese confessioni».

Quello che il Suban confessò, secondo l'atto d'accusa.

La diffusione dei fogli volanti.

Il Suban ammette ch'egli, nel giugno 1903, per incarico del Depaul ed in compagnia di Gastone Menicanti (rifugiatosi nel Regno) ha diffuso un manifesto sovversivo. Egli effettuò questa diffusione, a mezzo di un ragazzo di dieci anni di nome Pieri. Lo diffuse di pieno giorno,

sul corso, mettendosi (come si vedrà più innanzi) una barba posticcia e consegnando un pacco stampati, come se fossero avvisetti da *reclames*, a quel Pieri (un ragazzo da Capodistria che fu anche assunto come testimonia) gli disse: — Prendi: questa è una corona, distribuisci questi stampati a chi passa.

Il Suban dichiara inoltre di essersi portato, nel dicembre 1903, nell'abitazione del Depaul che trovò in compagnia del signor Garibaldi Apollonio (anche rifugiatosi nel Regno) mentre stavano preparando per consegnarlo alla posta, un proclama che ricordava il XX dicembre (vi ho già indicato quale ricorrenza questa data ricordasse).

E soggiunge infine di avere preparato nel febbraio 1904, nell'abitazione del defunto compiuto (Giuluzzi, assieme al Depaul e al dott. Petronio, la diffusione di altro proclama irredentista. «Questi proclami — tolgo dall'atto di accusa — contengono invettive contro l'imperatore e fanno l'apoteosi di Guglielmo Oberdank e giustificano addì 20 dicembre 1882 per un attentato di alto tradimento e sono pieni di furibondi attacchi contro il dominio austriaco nelle cosiddette provincie italiane soggette all'Austria.

Le bandiera sul palazzo del Comune.

L'accusato Suban dichiara inoltre di avere, addì 20 settembre 1903, giorno anniversario della presa di Roma, inalberato sulla torre del palazzo municipale di Trieste il tricolore italiano e di essersi stato spinto dal Depaul, che gli consegnò anzi la chiave di un cesso perchè potesse effettuare il progetto. Il quale atto mirava a suscitare — per il luogo dove si compiva e per la folla che sempre circola in quel punto — una agitazione dimostrativa in senso antiaustriaco.

Si comincia a parlare di un Comitato segreto.

Il racconto del Suban, sempre secondo l'atto di accusa, si fa di più in più circostanziato. Egli viene a narrare che, per la diffusione degli stampati nel giugno del 1903, avvenuta di pieno giorno, egli si era truccato con una barba finta procacciatagli dal Depaul; e che giorni dopo, in casa del defunto maestro di lingue Giuluzzi, in presenza del Menicanti e del Depaul fu sottoposto a un giuramento per promettere che avrebbe mantenuto il segreto su quanto aveva fatto e su quanto avrebbe saputo: dopo del qual giuramento gli fu comunicata l'esistenza di un comitato segreto ch'era in rapporti con la Società politica di Milano e col signor Romeo Battistig di Udine. Questi serviva di legame tra il Comitato triestino e le altre società irredentistiche sparse in tutto il Regno.

Gli fu pure comunicato essere compito di queste società l'agitazione per la liberazione delle provincie italiane soggette all'Austria; e che codesta agitazione doveva essere continuata fino a che si fosse adeguatamente preparato il terreno per la venuta di Ricciotti Garibaldi con i suoi volontari.

I tre adinesi coinvolti nell'accusa.

L'accusato Suban racconta di avere partecipato nel settembre del 1903, alle dimostrazioni di Udine; di aver conosciuto in quella città il nominato Battistig come pure Angelo Coppadoro e Sabino Leskovic. «Queste tre persone» — dice l'atto di accusa — «come più tardi verrà dimostrato, hanno avuto nel complotto degli accusati una parte importantissima».

Risulta inoltre, dalle molteplici deposizioni del Suban, che gli accusati hanno tenuto sedute nei locali della Società *Ginnastica* e *Vita dei giovani*, ma più specialmente in diverse osterie di Trieste e del Circondario, alle quali per lo più partecipavano tutti e quattro gli accusati detenuti e i già nominati Giuluzzi, Menicanti, Petronio, Apollonio, Fumis, Ferluga, Edgardo Rascovich, Boniciolli, Battistig, Coppadoro, Leskovic — tutti sfuggiti agli arresti, o col rifugiarsi nel Regno col restarvi (quelli che già vi erano senza ricomparire al di qua del confine meno il Giuluzzi, del quale vi ho detto che morì all'Ospitale, in istato d'arresto).

I tre ultimi, cioè i vostri concittadini, venivano — dice l'atto di accusa — «per speciali» motivi dall'Italia e servivano di tramite tra gli irredentisti triestini e quelli del Regno.

Chi era il capo del complotto? I torbidi della Macedonia e i volontari di Garibaldi.

Qui comincia la parte più delatante delle confessioni fatte dal Suban e che — ripeto — io non so quanto attendibili, ma raccolgo, così come stanno, dall'atto di accusa.

Il quale dice che tutte le persone poco fa nominate sono dipinte, nei rapporti della polizia come irredentisti sfegatati e violenti, tra i più accaniti, e perfino «atti a delinquere in linea politica irredentistica.»

«Il maestro di ginnastica Fumis

— segue il racconto — che gli dava la cospirazione a Trieste e a fungeva ordinariamente da presidente delle sedute, dichiarò (secondo la deposizione di Suban) ch'era necessario di preparare un arruolamento di volontari per appoggiare l'azione di Ricciotti Garibaldi, poichè si presentava la possibilità che nella primavera del 1904 scoppiassero dei torbidi in Macedonia, e il Generale Garibaldi voleva prendere da questi torbidi pretesto per tentare un'invasione contro l'Austria:

«Che il Battistig e il Leskovic avvertivano che il movimento irredentistico in Italia era in aumento e che giornalmente si formavano nuovi comitati per promuovere queste aspirazioni;» ed il Fumis aggiungeva che, nel momento decisivo, si doveva fare assegnamento, più che sull'azione dei volontari, sopra una sollevazione popolare.

Da queste deposizioni risulta — osserva a questo punto il Procuratore di Stato — che a Trieste esisteva un formale Comitato d'azione e che questo Comitato mirava all'alto tradimento con ogni possibile trama.

Siamo alle bombe.

Da chi furono portate a Trieste.

Suban depone pure che Fumis partecipò la sua idea della sollevazione popolare ai comitati italiani, poichè in un'adunanza di poco posteriore vennero dal Regno le bombe che «dovevano essere evidentemente impiegate nel momento della sollevazione popolare».

La consegna di queste bombe seguì, secondo la narrazione del Suban, nel modo seguente. In una sera del mese di aprile del 1904 ebbe luogo all'Albergo del Buon Pastore un'adunanza alla quale intervennero Suban, Fumis, Depaul, Salatei, Rascovich, Apollonio, Cozzi e Petronio. Intervenero pure da Udine Battistig e Coppadoro. Raccolti in una stanza particolare del primo piano, i due ultimi consegnarono due bombe all'Orsini, nonchè il materiale esplodente e i relativi accessori, istruendo gli altri sul modo di preparare le cariche.

Il Suban confessa di avere tenute le due bombe in custodia per parecchi giorni nella propria casa, deponendole in una cassa, sul coperchio della quale aveva scritto: *Pericolo di morte*; e di averle trasportate il 16 aprile 1904 rinchiusi in una cassetta nella sede della Società Ginnastica e di averle colà nascoste, alla presenza del Cozzi e del Fumis, sotto il pavimento del guardaroba.

E (questo risulta più innanzi) egli narra ancora che delle tre materie che ci dovevano mescolare assieme per ottenere l'esplosivo, ne tratteneva una, per tranquillità della sua coscienza; per la qual cosa, era poi impossibile, quando fosse stata adoperare quelle bombe, di ottenerne lo scoppio.

Entra in scena il Boniciolli.

Informa il Suban che, in una successiva adunanza, fu introdotto nel Comitato l'Antonio Boniciolli; e che il Fumis, in quella occasione, dichiarava che il Boniciolli stesso, nella sua qualità di giornalista e per le sue relazioni nella Dalmazia (essendo dalmato), avrebbe potuto prestare al Comitato servizi importanti.

In altra adunanza posteriore, il Boniciolli dichiarò di aver portato con sé da Venezia 2000 buoni della Federazione popolare nazionale pro Italia irredenta, il ricavato dei quali doveva essere poi spedito in Italia per la propaganda irredentista.

Il Suban doveva introdurre altre bombe.

Le ammissioni del Suban si estendono ancora — o la requisitoria del Procuratore di Stato le espone diligentemente. Secondo esse, il Comitato d'azione non si accontentava delle bombe all'Orsini già introdotte a Trieste. Dovevano, a quanto sembra, esservi importati altri corpi esplosivi. Poichè il Suban racconta che nel maggio 1904 si recò a Udine: e che il Battistig gli voleva consegnare due «pignatte» (*Topfe*) che dovevano essere impiegate come bombe. Il Suban dichiara che non volle accettarle per timore di essere fermato ai confini; e aggiunge che il Battistig gli consegnò un petardo «come il Suban lo chiama» meno voluminoso, e cioè — spiega ancora il Suban — «un corpo esplosivo a munite di più pistoni fissi». Egli lo portò a Trieste e lo custodì presso di sé.

La suddivisione del Comitato in tre gruppi.

Alcuni giorni dopo il suo ritorno, ebbe luogo altra adunanza e il Comitato decise di non radunarsi più al completo, per non destare il sospetto della polizia; e si suddivise perciò in tre gruppi — il primo composto di Depaul, Apollonio, e Suban con sede presso la Società *Vita dei giovani*; il secondo composto di Fumis, Cozzi e Salatei con sede alla Ginnastica; il terzo composto di Boniciolli, Rascovich e

Petronio con sede in un caffè che l'atto di accusa non designa. Dopo la barbara caccia agli italiani per la vie d'Innsbruck.

Sopravvennero i dolorosi fatti di Innsbruck, che tanto fermento suscitavano in tutti gli italiani.

Il 9 luglio, parte del Comitato in seguito appunto a quei fatti, decise di organizzare un meeting nella sede della Società Patria, e poscia di lanciare il petardo che il Suban aveva trasportato da Udine: lo doveva lanciare lui stesso, contro la Società Ginnastica tedesca *Kintreckh*, come dimostrazione di solidarietà cogli studenti italiani perseguitati e bastonati nella capitale del Tirolo.

Il Fumis e Suban erano stati incombenzati di caricarlo con gli esplosivi esistenti nella cassetta delle bombe, nascosta sotto il pavimento della Ginnastica.

Nel giorno stabilito, si trovarono alla Società ginnastica Fumis e Suban; furono estratte dalla cassetta le polveri e una parte fu preparata per la carica; ma il Fumis si affaticò inutilmente per comporre la miscela delle polveri. Poi fu disturbato dalla venuta di un servo. Suban, preso dalla tasca un foglio di carta, senza badare che sopra aveva scritto il suo nome, avvolse parte della polvere e il petardo in questo foglio e nascose il tutto entro la stufa.

Vi ho già notato avere il Suban stesso narrato al giudice istruttore che «per tranquillare la sua coscienza e per impedire «nel momento decisivo» che le bombe esplodessero, aveva, fino da quando scrivevano in consegna le materie esplosive, sottratto uno dei componenti le stesse, rendendo così «inocua la miscela che se ne doveva ottenere.»

Il 14 luglio avveniva la prima perquisizione nella sede della Ginnastica — e rimase infruttuosa.

A bordo del «Manin».

Il Suban, appena ne fu a cognizione (così egli depose al giudice e questi raccolse) impressionato per il petardo nascosto nella stufa con la carta portante il suo nome, si rifugiò a bordo del piroscafo *Manin*, il cui comandante in seconda era il già nominato capitano Leskovic partecipante del Comitato d'azione.

Il Suban pregò l'amico Sillani di volerlo salvare e di andare alla Ginnastica ed asportare dalla stufa il petardo nascostovi. Il Sillani vi riuscì. Il petardo fu trasportato sul *Manin* e consegnato al Leskovic, il quale si assunse di disfarsene.

Qui finiscono, secondo l'atto di accusa, le deposizioni di Suban.

Ciò che narra il Depaul.

L'accusato Depaul, in contrapposto al Suban, nega ogni cosa «con la più grande ostinazione» e persistette nella negativa malgrado quanto gli veniva fatto presente a suo carico dal giudice istruttore, e malgrado i ripetuti confronti col Suban stesso.

Questo suo diniegare, però, (osserva l'atto d'accusa) va tanto innanzi, ch'egli nega persino circostanze, l'esattezza obiettiva delle quali apparisce suffragata anche da mezzi di prova d'altra fonte, oltre la confessione del Suban; «Cosicchè le sue giustificazioni devono essere ritenute quali un ostinato e premeditato sistema di difesa, e non l'espressione della vera innocenza. Tanto più che il Suban, come ammette lo stesso Depaul, non ha nessun motivo d'incolpare farlo falsamente, perchè tutti e due erano stretti da vincoli di amicizia».

A questo punto l'accusa soggiunge questa riflessione:

Perchè l'accusa lo ritiene colpevole.

«Se si considera però che il Depaul ammette di avere partecipato ad alcune adunanze del Comitato d'azione, per quanto voglia far credere che la sua presenza fosse casuale; se si considera inoltre ch'egli, dopo l'arresto del Suban, del Cozzi e del Salatei si rifugiò al di là della frontiera, e ritornò a Trieste soltanto quando credeva di non essere più sospettato; se si tiene conto infine ch'egli stesso ammette di essersi, durante la sua permanenza in Udine, abbeccato col Battistig e, assieme a questi, adoperato a scoprire il presunto traditore, si dovrà senz'altro ammettere, dato anche i suoi noti sentimenti politici, che sono da adddebitargli le azioni delle quali viene accusato.»

Ciò che dice l'accusato Salatei.

L'accusato Salatei si mantenne dapprincipio negativo, così informa la requisitoria; ma poi si decise a fare parziali confessioni.

A mo' d'esempio, egli ammette di aver preso parte al convegno nel quale furono consegnate le bombe, come pure ad altra «conventicola» a Servola; ma soggiunge che ignorava lo scopo delle riunioni alle quali interveniva come amico degli accusati, ma rimanendo da essi quasi appartato e intrattenendosi invece con le cameriere





### RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, i soli che danno alla via genito-uritaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candele, Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. 1.250.

**Mali venerei.** Scati recenti e cronici (gocce, uretriti, ulcere), ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezioni Costanzi L. 1.250.

**Siniste.** Si guariscono radicalmente con il ROOPI COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; emarrese le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza maschile, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantisce come puramente vegetale. Un flac. ROOPI COSTANZI L. 1.250. — Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Morgellina 4, Napoli.

**A. Salvati Costanzi**  
inventore  
dei rinomati medicinali  
**COSTANZI**  
Via Morgellina, 4  
Casa propria  
Napoli

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Morgellina 4, Napoli, chi si ottiene risposta gratis e con assoluta riservatezza. In Udine si vendono presso la farmacia L. V. Debraune Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Alvisini Farmacia* ed altre. Inviare che dotti medicinali devono parlare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

## Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

### PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

### DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzioncino avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.° Novembre 1921 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso promessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Conelli Fr., Comessatti Giacomo, Fabris L. A., Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

### SANTAL MIDY

Non più  
**ASMA**  
all'istante stesso

Ricomponere l'antonia franchi.  
Medaglia d'argento oro, e fiori  
contorno. Indichazioni gratis e  
franco. — Scrivere al Dr.  
GIBBY a Parigi 83, Boul. St.  
Martin.

# DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'Istituto Chim. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto imitando spudoratamente la confezione esterna.

Per ciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici **VANZETTI-TANTINI**

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

## CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

## MALATTIE DI PETTO

### CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi). Effetto pronto - Innocuità assoluta.

Caricati in bottiglie contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

**DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHENOL**

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI  
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim. farm. MILANO, via S. Paolo, 11 Roma, via di Pietra, 91

Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »  
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) e destinato certamente ad un successo »  
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

## LATTE VEGETALE

del Dott. LAHMANN

aggiunto al latte di vacca, costituisce per bambini lattanti un nutrimento identico al latte della madre.

Domandare l'opuscolo contenente spiegazioni dettagliate alla casa

### HEWEL & VEITHEN

I. R. Fornitori di Corte

### COLONIA E VIENNA

oppure alla Ditta A. MANZONI e C. - Milano - Ancona - Genova, depositaria generale per l'Italia.

Presso L. 2.25 la scatola - Franco per posta L. 2.90

In UDINE presso: FABRIS dott. ANGELO farmacista.

**Cogolo Francesco**  
Callista provetto  
Via Luss 18

### PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, animali ed antiecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobolletto cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 450 Milano - Medici prezzi. Assoluta segretezza.

### MALATTIE SEGRETE

guariscono col preparati del Dott. W. DEVOE

**JURIO** - Linc. con 40 gocce, il rimedio più efficace per curare l'infiammazione agli occhi acuta, cronica, e Bottega con Soma L. 2.00 (tramite di porto L. 0.20) - Idem senza Soma L. 1.75 (tramite L. 2.25).

**CAPSULE ANTIGONORRHOICHE** infallibile rimedio contro la gonorrea. Scatole L. 2.00 (tramite di porto L. 2.25) - Una bottiglia JPN con Soma L. 2.00 (tramite di porto L. 2.25).

**PILLOLE ANTISIFILITICHE** per la completa guarigione della Sifide sia ereditaria che acquisita, curate a 24 ore dalla data. Una scatola di 60 pillole L. 2.50 (tramite di porto L. 4.00) - N. 3 scatole (con cura completa) con il scatola di *Immunizzazione di Clorato di Potassio* L. 1 franco di porto.

*N.B.* - Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo Malattie Segrete e Ricetti di uso intimo.

Rivolgersi esclusivamente all'Officina Chimica dell'Aquila MILANO - Via S. Calocero, 26

UDINE - Via Poscolle - UDINE — PASQUALE TREMONTI — UDINE - Via Poscolle - UDINE

## di LATTERIE e Distillerie

Per impianti completi  
fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

# PASQUALE TREMONTI

## Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori  
**POICHIETTI & RANZANICI**  
BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonic e Digestivo.  
Trovasi presso tutti i principati Caffè, Drogherie, Botteglierie ecc.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

### OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Porta monete ecc. - Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gommata - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Stacche Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio  
Prezzi medicissimi.